

## Uno sguardo alle testimonianze riguardanti l'Italia nell'archivio di Shoah Foundation Institute

Le interviste condotte in Italia e in lingua italiana sono complessivamente 434, tuttavia esse costituiscono solo parte dell'intera collezione riguardante l'Italia.

Se si considera l'intero archivio di Shoah Foundation Institute, sono oltre 3800 i testimoni che raccontano le loro esperienze in Italia prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Inoltre se si aggiungono le esperienze nelle zone di occupazione militare italiana, il numero sale a più di 5000. I dati riportati in questa breve analisi tengono conto anche di testimonianze rilasciate in altre lingue.

Nonostante in Italia ci fosse una dittatura fascista dall'ottobre 1922, i livelli di antisemitismo nei primi anni erano bassi e il giudizio (discusso in 166 testimonianze) di molte famiglie ebraiche nei confronti di Benito Mussolini, non era sempre negativo. Quando però Mussolini strinse alleanze con la Germania nazista, esso cambiò, soprattutto a seguito della promulgazione e dell'applicazione delle Leggi Razziali (1938) (269 testimonianze). La condizione degli ebrei italiani divenne sempre più drammatica. Gli ebrei vennero espulsi dalle scuole e dalle Università (173 testimonianze), dai pubblici impieghi, da molti impieghi privati, dagli ordini professionali e, successivamente, privati delle licenze di commercio (120 testimonianze). Era loro proibito, tra le altre cose, anche frequentare circoli sportivi, biblioteche e archivi, guidare taxi.

Alleata della Germania nella Seconda Guerra Mondiale, l'Italia occupò i territori della Grecia, del Sud della Francia e della Jugoslavia. Tuttavia molti testimoni raccontano che i soldati italiani, gli ufficiali di polizia e i funzionari civili hanno mostrato spesso solidarietà e umanità nei confronti degli ebrei, a tal punto che furono molti coloro che tentarono di fuggire in Italia o nelle zone di occupazione italiana.

Ci sono state anche operazioni di salvataggio organizzate da italiani. Un gruppo di bambini ebrei è stato salvato dalla Jugoslavia e tenuto al sicuro durante la guerra, a Villa Emma presso Modena (6 testimonianze). Nel 1944 a Budapest, durante l'occupazione nazista, la coraggiosa iniziativa di due italiani, il diplomatico e funzionario dell'Ambasciata di Spagna Giorgio Perlasca (9 testimonianze) e il Nunzio Papale Mons. Angelo Rotta (5 testimonianze), salvarono migliaia di ebrei.

In Italia, durante la guerra, l'obbligo del domicilio coatto confinò tutti coloro che erano considerati sospetti dal punto di vista politico, in remote località rurali.

Furono creati campi di internamento ad esempio a Ferramonti di Tarsia presso Cosenza (81 testimonianze), Campagna presso Salerno (10 testimonianze), Urbisaglia Bonservizi presso Macerata (5 testimonianze), dove vennero inviati ebrei principalmente stranieri, apolidi e civili italiani e stranieri.

Non ci fu tuttavia alcuna campagna per lo sterminio della popolazione ebraica. Con l'armistizio dell'8 settembre 1943, la situazione in Italia precipitò. I Nazisti invasero l'Italia Centro-Settentrionale e anche in Italia, come altrove, iniziarono le persecuzioni. Mussolini creò nell'Italia settentrionale una Repubblica alleata dei nazisti (la Repubblica Sociale Italiana o RSI) con capitale a Salò. Fra i primi atti della nuova Repubblica ci fu la revoca della cittadinanza italiana per gli ebrei della penisola che furono definiti "appartenenti a nazione straniera e nemica" nel conflitto bellico. Il 30 settembre 1943 una circolare del Ministro dell'Interno della RSI Buffarini Guidi ordinò che: "Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque nazionalità appartengano, e comunque residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi di concentramento. Tutti i loro beni, mobili ed immobili, debbono essere sottoposti ad immediato sequestro, in attesa di essere confiscati nell'interesse della Repubblica Sociale Italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree nemiche."

Gli ebrei vennero catturati in molte località per essere avviati ai campi di sterminio (numerose sono le testimonianze di sopravvissuti Italiani ad Auschwitz-Birkenau e ad altri campi).

Nota è la razzia del ghetto di Roma, il 16 ottobre del 1943 (91 testimonianze). Nella spietata "caccia all'ebreo", i Tedeschi furono aiutati dalla polizia italiana (RSI), da squadroni fascisti come le "Bande Nere" (23 testimonianze) e collaborazionisti locali (21 testimonianze sulla discussa figura di Celeste Di Porto).

Tra i campi di concentramento italiani vengono ricordati: la Risiera di San Sabba (14 testimonianze), Fossoli (40 testimonianze), Bolzano-Gries (6 testimonianze), Borgo San Dalmazzo (6 testimonianze).

Nel marzo 1944, le SS fucilarono per rappresaglia 355 italiani, inclusi 78 ebrei, alle Fosse Ardeatine nei pressi di Roma (31 testimonianze). Altri massacri ricordati ebbero

luogo a Meina sul Lago Maggiore (2 testimonianze) e a Sant'Anna di Stazzema (2 testimonianze), pur con connotazioni diverse.

Per sopravvivere, moltissimi italiani si nascosero o occultarono la propria identità (368 testimonianze). Alcuni si unirono alla Resistenza in gruppi quali la Brigata Garibaldi, le Brigate Giustizia e Libertà e parteciparono al Comitato di Liberazione Nazionale (82 testimonianze).

La DELASEM (Delegazione assistenza emigranti ebrei) continuò la sua opera di soccorso ai rifugiati ebrei stranieri anche durante tutto il periodo bellico, ma in forme sempre più clandestine (27 testimonianze).

Circa il 20% della popolazione ebraica italiana fu uccisa nella Shoah.

Subito dopo la fine della guerra, tra il 1945 e il 1947, migliaia di rifugiati passarono attraverso i numerosi campi di raccolta per dispersi e campi per rifugiati creati in Italia dagli Alleati (oltre 2100 testimonianze).

---

Tratto dal saggio del Prof. Giovanni Contini Bonacossi, che insieme alla Dr.ssa Micaela Procaccia e alla Dr.ssa Lucilla Garofalo, ha contribuito alla indicizzazione delle testimonianze in lingua italiana.